

# Dal profondo del tempo

Al *Meeting* verrà esposta una mostra archeologica sull'origine della comunicazione e della comunità a partire dallo studio sugli ominidi di Dmanisi (odierna Repubblica di Georgia) e sulla città-stato di Urkesh (odierna Siria), fino ad uno sguardo sulla Siria dei giorni nostri. Per saperne di più abbiamo intervistato la principale curatrice Marilyn Kelly-Buccellati e suo marito Giorgio Buccellati, tra i più noti studiosi di civiltà antiche, entrambi con alle spalle più di quarant'anni di scoperte e di scavi.

di Erika Elleri

**Q**uest'anno al *Meeting* verrà proposta una mostra frutto del vostro lavoro sulla città di Urkesh, una delle più antiche città del mondo. Come è possibile che dallo studio di antichi reperti si possa arrivare a comprendere meglio il proprio passato e presente?

**Marilyn Kelly-Buccellati:** Per comprendere meglio il proprio presente e passato dallo studio di antichi reperti il presupposto fondamentale è la genuinità dell'esperienza. Ad esempio, l'origine del linguaggio, è un presupposto che condiziona tutta la storia successiva della comunicazione e per questo lo consideriamo un momento molto importante, a partire dal pre-linguaggio, quello attestato a Dmanisi, fino allo sviluppo del linguaggio vero e proprio. In mostra vogliamo far vedere come l'uomo abbia incominciato ad organizzarsi in una piccola comunità di poche persone, in una organizzazione della società, che è la logica delle prime città, fino ad oggi.

**Giorgio Buccellati:** Questa comunità è una cosa organica, per cui non è soltan-

to che impariamo dal passato, ma siamo limitati e condizionati dalle esperienze che sono state vissute attraverso i secoli. Vedere com'è questa esperienza originaria - nel nostro caso all'origine della città e prima ancora nella preistoria - vedere e capire queste realtà, ci aiuta a comprendere il condizionamento nel quale viviamo e, perciò, noi stessi.

**Qual è l'intento cardine di questa mostra dedicata all'archeologia, agli studi sugli ominidi di Dmanisi (odierna Georgia) e alla città stato di Urkesh (odierna Siria) e quali sono i tratti che la rendono attuale?**

**Marilyn Kelly-Buccellati:** L'intento è di mostrare in una maniera abbastanza drammatica i vari passaggi di questa storia che parte da prima del linguaggio, dal pre-linguaggio, passando attraverso il linguaggio fino ai comportamenti del gruppo, dal gruppo attestato a Dmanisi, fino alle città e alla città odierna. Proviamo a porre l'accento sull'individuo come ha fatto don Giussani, parlando di individuo come colui che fa cultura.



Urkesh: Veduta aerea del grande palazzo reale (2250 a. C.) e della terrazza templare come scalinata monumentale (2500 a.C.).

Attraverso i nostri scavi possiamo dunque raggiungere gli individui antichi.

**Giorgio Buccellati:** Quindi l'intento cardine è di mostrare, di visualizzare dei concetti. Le mostre del *Meeting* - diversamente da altri contesti, in cui al centro sono posti gli oggetti - mettono sul palcoscenico un concetto. E in questo caso il concetto cardine è proprio lo sviluppo della società, che per almeno un paio di milioni d'anni non c'era.

Inizialmente c'erano piccolissimi gruppi e poi pian piano si è sviluppata una capacità di vivere insieme e di superare il "momento dell'individuo", quindi si è arrivati a formare una società (che non era più una comunità perché la gente non si conosceva più di persona, eppure condividevano tutti un senso di solidarietà).

Insomma, questo è un po' il cardine centrale della mostra.

**Il titolo del *Meeting* di quest'anno afferma che il destino non ha lasciato solo l'uomo. Cosa significa questo per un ricercatore, per un archeologo?**

**Giorgio Buccellati:** Dipende molto da cosa si intende per destino. Per destino si intendono due cose molto diverse. In un senso secolare, laico o pagano, il destino è un qualcosa di inerte, non ha una personalità. Quindi dal punto di vista della nostra città antica, il destino è una specie di

matrice amorfa e inerte all'interno della quale tutti ci siamo. È vero, non ci lascia soli, ma perché facciamo parte noi stessi di questo destino. In questo modo si arriva a vedere più nitidamente il messaggio dell'Antico Testamento e ancor di più del cristianesimo, per cui il destino è Dio e quindi una realtà personale che ci sfida ad essere noi stessi, ad essere degli individui, persone che si confrontano con il destino che è Dio. Ci sono due modi di vedere la realtà e vedendoli sullo sfondo di questa grande tradizione che è la storia della civiltà, in sostanza, e mettendo l'esperienza biblica a confronto con le prime grandi città, si capisce molto più chiaramente cosa significhi un Dio personale.

**Può darci qualche anticipazione e curiosità sull'allestimento della mostra al *Meeting*?**

**Marilyn Kelly-Buccellati:** Noi e tutti quelli che si sono coinvolti nell'organizzazione della mostra siamo entusiasti e ci stiamo impegnando nel cercare di trovare il modo migliore per far vedere in una maniera drammatica il concetto della mostra. Ci sono due momenti principali nella mostra. Il primo è legato al ritrovamento della città di Urkesh, dove, scavando, abbiamo trovato una struttura molto profonda, con una scalinata molto ripida e stretta. Era il luogo in cui andava una *medium* e nel quale faceva riti per richiamare gli dei degli inferi. Questa è una struttura molto particolare, tipica degli hurriti, una civiltà che popolava la città da noi scoperta. In Mesopotamia, invece, non si parlava mai con gli dei, c'era un modo differente. La storia biblica della strega di Endor contiene un'eco di questa modalità degli hurriti di porsi di fronte agli dei: la si trova nel capitolo 28 del primo libro di Samuele. Desideriamo rendere al meglio la struttura e il significato al grande pubblico e per questo stiamo lavorando assiduamente con gli architetti. Il secondo passaggio importante

nella mostra sono i *poster* siriani. Abbiamo chiesto al dipartimento di antichità in Siria di darci alcuni esempi di grandi *poster* che hanno messo in tutte le città in Siria. In essi è evidente la volontà dei siriani di proteggere la loro cultura durante questa guerra civile. Ed è impressionante come i siriani cerchino con tutte le loro forze di proteggere il loro passato.

**Altre curiosità?**

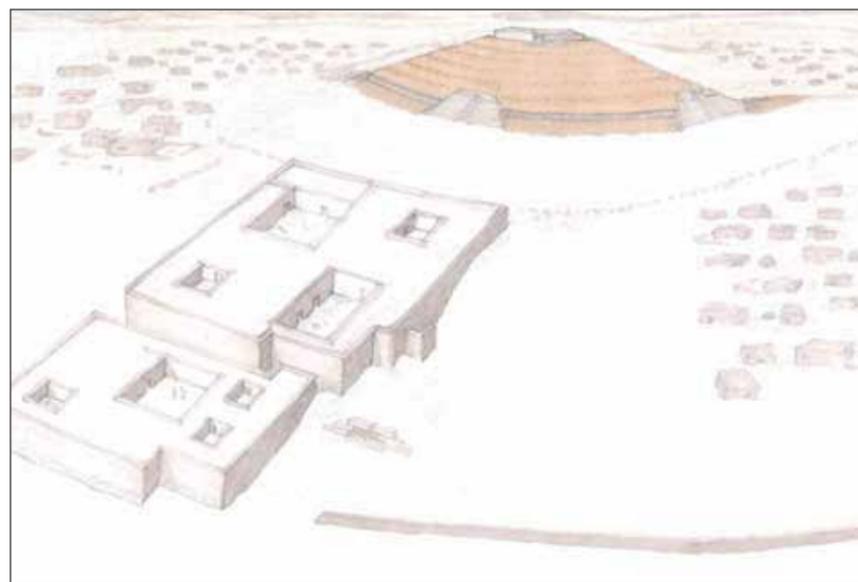
Come curiosità posso inoltre anticiparvi che all'inizio del percorso della mostra si troverà l'immagine di un teschio senza denti: una persona vissuta più o meno per due anni senza denti, ritrovato negli scavi di Dmanisi. La cosa impressionante è stato rendersi conto che ha vissuto in questo modo per un periodo così lungo. Per riuscire a vivere deve aver avuto di certo un aiuto da persone a lui vicine. Questi non sono *homo sapiens* ma *homo erectus* e quindi non sono esseri umani come noi, ma molto vicino a noi. Chiaramente è questo il primo atto di "carità" che conosciamo nella storia.

**Giorgio Buccellati:** Gli animali a volte si aiutano l'un con l'altro, ma curarsi di una persona debole per lungo tempo è qualcosa che va al di là degli animali. Era una persona "vecchia", secondo i loro standard, perché aveva già quasi 35



Da destra: Marilyn Kelly-Buccellati, Giorgio Buccellati e il figlio Federico.

anni quando è morto. Quindi curarsi di una persona debole per così tanto tempo va al di là di quello che possiamo dire degli animali. Siccome si tratta di quasi 2 milioni di anni fa, è davvero impressionante.



Ricostruzione del palazzo reale e della grande terrazza templare di Urkesh.

**Professor Buccellati, quest'anno al Meeting parteciperà anche ad uno degli incontri principali dal titolo "L'archeologia in Siria oggi: una speranza per la pace". Può spiegarci meglio questo titolo, ovvero, come è possibile che la vostra attività archeologica possa essere espressione di pace in una terra martoriata?**

Lo scopo principale di questo incontro non è tanto di parlare dei disastri che conosciamo dalla stampa e dai media, ma di parlare proprio della speranza per la pace, di qualcosa di positivo che sta accadendo. Questo qualcosa di positivo si basa proprio sull'archeologia. Il Dipartimento Generale della Antichità e dei Musei (equivalente alla nostra sovrainendenza) sta facendo degli sforzi eroici per salvaguardare il patrimonio culturale e soprattutto archeologico della Siria. Si può paragonare a quello che era avvenuto in Italia durante la II Guerra Mondiale.



Impronta di sigillo che raffigura il sacrificio di un toro (circa 2250 a.C.)

In Siria si sta facendo un po' la stessa cosa, mettendo al riparo i musei e proteggendo i siti archeologici. Il modo in cui lo fanno è di educare la popolazione che deve essere sempre più sensibilizzata al valore del patrimonio. Questi grandi poster di cui parlava Marilyn prima - ne hanno circa una quarantina e noi ne porteremo 4 o 5 alla mostra - sono di cinque metri di altezza e vengono messi sui vari edifici, nelle varie città della Siria. Essi vogliono comunicare il senso che i siriani possono trovare una loro unità nel passato comune e quindi nell'archeologia. È un tentativo coraggioso di sublimare la cultura al di là della politica, considerando le difficoltà che si possono incontrare da entrambe le parti. Questo è il motivo principale che ci ha spinto a prendere come tema di questo incontro "la speranza per la pace" e a collegarlo anche alla mostra, che termina con questi grandi *poster*, verso cui si deve volgere lo sguardo, voltandosi verso l'alto per guardarli, una spinta a rinnovare la speranza.

**Professor Buccellati, mercoledì 27 agosto parteciperà ad un incontro dal titolo "Nella storia, la compagnia del destino all'uomo". Qual è stato il percorso che l'ha portata alla constatazione che il destino non ha lasciato solo l'uomo?**

Mi rifaccio a quello che dicevo prima e lo

collego alla dialettica che don Ignacio Carabajosa ed io metteremo in atto, così come abbiamo fatto nei due *Meeting* passati. L'idea è proprio di mostrare la dialettica nel senso che c'è un rapporto dinamico e

di differenza tra il mondo politeistico, quindi quello della Mesopotamia e di tutto il resto del mondo, e quello del messaggio biblico. Nella storia il destino ci ha accompagnato, ma la percezione di come questo avviene è radicalmente diversa a seconda della civiltà e della cultura. Quello che vorremmo mettere in luce sono tre poli di questa dialettica. Uno è il mondo mesopotamico antico, l'altro è quello biblico e il terzo è quello della filosofia greca, su cui si soffermerà soprattutto don Ignacio. Sarà dunque una riflessione matura che deriva dall'esperienza più vasta della civiltà urbana, che risale alla Mesopotamia e che poi arriva fino in Grecia. Sono tre modi molto diversi di vedere questa compagnia del destino. Ed è quello che vorremmo mettere in luce in maniera un po' drammatica, non visualizzandolo come nella mostra, ma verbalizzandolo.



Tavoletta cuneiforme con un testo amministrativo hurrita (2250 a.C.)